



Roma, 05/06/2014

Preg.mo Dr.
Matteo Renzi
Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi
P.za Colonna, 370
00187 ROMA
centromessaggi@governo.it

Preg.mo On.
Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio
con delega alle Politiche e
agli Affari Europei
Largo Chigi, 19
00187 ROMA
segreteriagozi@governo.it

Preg.mo Dr.
Gianluca Galletti
Ministro dell'Ambiente, Tutela del Territorio
e del Mare
Viale Cristoforo Colombo, 44
00187 ROMA
Segreteria.ministro@minambiente.it

Preg.mo Dr.
Maurizio Martina
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari
e Forestali
Via XX Settembre, 20
00187 ROMA
ministro@mpaaf.gov.it

Prot.n.558/14 – A-8

Oggetto: Legge Comunitaria bis modifica 157/92 – Catture per richiami

Onorevole Presidente, Onorevoli Ministri,

come risulta dagli atti è depositata in Parlamento, in via di approvazione, la Legge Comunitaria bis che prevede per i “richiami” la deroga affinché nel nostro Paese, nel rispetto delle tradizioni, conformemente a quanto avviene in altri Paesi europei, sia opportunamente disciplinata la cattura dei richiami vivi. E’ una

“norma” equilibrata che consolida un percorso a tutela della fauna selvatica e nell’interesse dei cittadini, senza discriminazioni.

Si apprende che più recentemente, al Governo Italiano, verrebbe richiesto dalla Commissione europea di vietare la cattura con reti di alcune specie di avifauna destinate all'uso di richiami vivi.

Il fatto è sorprendente, ingiustificato e senza alcuna base giuridica, tanto è vero che il Parlamento europeo nella seduta del 15 aprile 2014 ha espressamente bocciato la richiesta di divieto generalizzato dell'uso dei richiami vivi in tutta Europa considerandolo pienamente legittimo e non in contrasto con i principi della Direttiva, la quale, tra l’altro, non vieta in nessun caso l’uso di richiami vivi di cattura, di allevamento e domestici, e delle norme relative al benessere degli animali, che è interesse dei cacciatori tutelare.

E così anche la Commissione Petizioni del Parlamento europeo ha considerato valida la trasposizione nel diritto interno italiano delle normative comunitarie nella specifica materia (petizione n. 1333/2011 - comunicazione ai membri del 28/02/2014).

Pertanto appare infondata e giuridicamente inesistente la richiesta della Commissione Europea.

Invero la stessa Commissione ENVI nella risposta in data 28/02/2014 alla Commissione per le Petizioni, ha dichiarato che continuerà a seguire la situazione da vicino per la piena esecuzione delle sentenze della CJCE, non avendo mai ritenuto di intervenire su questo specifico punto, attesa la puntuale decisione nella causa C- 182/02 dove, tra l’altro, si legge “... **come la cattura e la cessione di uccelli selvatici anche fuori dei periodi di apertura della caccia allo scopo della loro detenzione per essere utilizzati come richiami vivi o per fini amatoriali nelle fiere e i mercati**” **risulta perfettamente conforme ai dettati della direttiva più volte citata.** Così come anche indicato al punto 3.5.22 (impiego misurato), della Guida Interpretativa della Direttiva 79/49/CEE (pagina 60 edizione in lingua italiana).

Inoltre la Commissione UE non ha mai richiesto questo divieto in tutti i procedimenti avanti la CJCE relativi alla trasposizione delle norme comunitarie nel diritto interno di ciascun Stato membro. Infatti nell'allegato 4 alla predetta direttiva è esplicitamente ed esclusivamente vietato l'uso di richiami vivi accecati o mutilati, già vietato dalla normativa Nazionale legge 157/92 art. 21, comma 1, lett. R, come richiesto dalle stesse Associazioni dei cacciatori.

Si evidenzia che nel nostro Paese la cattura ai fini di richiamo è svolta esclusivamente con reti che sono corrispondenti alle normative vigenti ed identiche a quelle adoperate per l'attività scientifica nelle stazioni di inanellamento e negli osservatori ornitologici. Questi strumenti non comportano alcun problema e per il benessere degli animali e a livello di selettività così come confermato dall'ISPRA che non ha mai sollevato osservazioni sulle reti che sono identiche a quelle usate dallo stesso Istituto (mist-net).

Si ricorda, inoltre, che l'attività di cattura è gestita dalle Regioni e dalle Provincie all'uopo delegate ed esercitata esclusivamente da personale autorizzato e specificamente e selettivamente formato, ai sensi di legge, da ISPRA e sottoposto ad approfondito esame di qualificazione. In ogni Regione vi sono specifici protocolli per la gestione degli impianti a ciò abilitati. Ovviamente il prelievo deve avvenire esclusivamente sulle specie indicate dalla normativa e ogni impianto di cattura autorizzato deve prelevare nell'ambito di un limitato budget in proporzione al fabbisogno di richiami vivi preventivamente individuato e nel rispetto delle norme sul prelievo in deroga così come recepito dalla Legge n. 157/92 all'art. 19 bis.

Ad esempio in Regione Lombardia, nell'ambito del Caso EU-PILOT 4634/13/ENVI e 5391/13/ENVI si è provveduto (ed altre stanno analogamente provvedendo) con il pieno assenso degli Uffici della stessa Commissione, alla costituzione di una banca dati di tutti i richiami vivi esistenti in Regione, munendoli di uno specifico anello identificativo inamovibile, avendo investito a tal fine rilevanti risorse lavorative e finanziarie al fine del comune interesse della valorizzazione della fauna selvatica.

Si ricorda, infine, che il TAR Lombardia e il TAR Veneto hanno riconosciuto valido questo operato, pronunciandosi su ricorso di alcune organizzazioni ambientaliste.

Pertanto, in relazione agli argomenti espressi e alla documentazione citata, invitiamo fortemente e convintamente il Governo italiano a respingere ogni immotivata richiesta di cessazione delle attività di cattura dei richiami vivi avanzata dalla Commissione europea e ad aprire un confronto tecnico, giuridico e politico con i vertici della Commissione per ogni migliore e più ponderata decisione, anche attraverso una specifica regolamentazione normativa, non essendo mai stato riscontrato dagli organi competenti, nell'ambito della corretta applicazione delle direttive comunitarie, elementi che giustificano tale divieto e motivazioni oggettive per l'apertura di procedure di infrazione.

Sarà nostra cura, al più presto, fornire in qualità di Associazioni nazionali riconosciute dalla Legge 157/92 e rappresentanti della quasi totalità dei cacciatori italiani, formali osservazioni dettagliate e giuridicamente supportate in merito alla Procedura d'Infrazione 2014/2006 "Caccia: cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi".

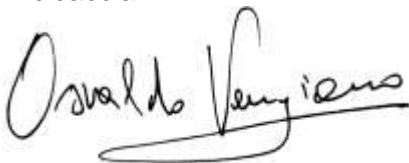
Auspichiamo di essere rapidamente convocati per rappresentare e documentare quanto sommariamente esposto con la presente.

Distinti saluti.

ANUU Migratoristi



Arcicaccia



Associazione Nazionale Libera Caccia



Enalcaccia



Federazione Italiana della Caccia

